

DESIGNCAFÈ

L'ARCHITETTURA È UNA FORMA DI RESISTENZA

Merita un elogio la collana *Figure* di LetteraVentidue che con la riscoperta di argomenti e personaggi fin qui poco esaminati aiuta a produrre approfondimenti e aggiornare lo stato degli studi. Tra questi quello dedicato a Luigi Snozzi, nel 2020 vittima del Covid. Studia architettura a Zurigo. Dal 1971 si associa con Livio Vacchini, poi fonda il suo studio professionale. Diviene professore al Politecnico di Losanna e tra i protagonisti della scuola ticinese con Vacchini, Galfetti e Botta. Si segnalano i progetti urbani, le case unifamiliari come Snider a Verscio (1965-66), Kalmann a Brione sopra Minusio (1974-76) Bianchetti a Locarno (1975-77) e i restauri di complessi monumentali: il Santuario della Madonna del Sasso, l'antico convento a Monte Carasso. Curato da Giorgio Peghin del Politecnico di Milano, il volumetto esplora opere e progetti tra i più stimolanti, iniziando con un esergo a lui caro. Indica il rapporto tra opera e contesto. «Quando progetti una casa, un quartiere, un sentiero, pensa sempre alla città». Da ciò nasce l'idea di progetti 'guerriglia' che si oppongono alla burocrazia e alla cultura della conservazione. Promuovono il riconoscimento dei principi insediativi del luogo per trovare la soluzione nella morfologia, nella geografia, nella storia dei materiali. Di sicura rilevanza le proposte di 'costruire sul costruito' che interpretano la struttura del luogo segnalando la forte affinità tra la forma architettonica e il sito, in particolare nella proposta per il Monte Carasso e per gli altri che seguono a Braunschweig, a Pordenone e a Cabra, dove Snozzi pone il vuoto nel centro urbano e riscopre il valore dell'architettura per fermare la perdita della forma urbana.

Mario Pisani



La città di Snozzi
Giorgio Peghin
LetteraVentidue, Siracusa 2025
128 pp., 13,50 euro
ISBN 979-12-5644-041-2

LA PAROLA AL COMMITTENTE

Di fronte al gran numero di architetture nate sotto il segno della qualità viene da chiedersi quale sia il segreto del successo di *Archea*, che continua a macinare incarichi. Citando il Filarete, Luca Molinari ne rivela uno: l'architettura ha bisogno di un padre e di una madre. Il padre è il committente, che mette in campo l'intenzione e le risorse. Al progettista il ruolo della madre che partorisce l'opera. La novità nel volume consiste in un percorso a tappe sui luoghi. Il team di *Archea* e il fotografo Pietro

Savorelli accompagnano Luca Molinari a esplorare e comprendere la sostanza delle opere e dare la parola, oltre alle abituali relazioni di progetto, al committente, consapevole e spesso entusiasta del valore di ciò che ha contribuito a realizzare, spesso sedotto dal capolavoro della Cantina Antinori, "un taglio nella terra e la costruzione innovativa di una forma di paesaggio che non offenda il territorio circostante ma che, piuttosto, continui l'idea della costruzione attenta di un luogo fortemente antropizzato e naturale". Si tratta proprio dell'apripista dei successivi incarichi. Ovviamente non tutto raggiunge quel livello, ma va segnalata una qualità diffusa. L'idea che spesso sottende la costruzione e permette di superare il rischio del già visto e del banale – alludo al Parco Viola o alla Salvatore Ferragamo Factory. A ciò si aggiunge il colpo d'ala del dettaglio e l'uso intelligente del materiale, come nell'Alban Tower o nell'Air Albania Stadium. Edi Rama loda il tetto che ricorda un tessuto, una tenda, e l'esterno per l'aspetto criptico e il suo essere un landmark, non semplicemente uno stadio. E ancora, la ricerca di una espressività che ferma lo sguardo e buca gli schermi degli smartphone, sedimentandosi nell'immaginario pop.

Mario Pisani



Tribute. L'architettura come forma di dialogo
Luca Molinari (a cura di)
Forma Edizioni, Firenze, 2024
288 pp., Ill., 49 euro
ISBN 978-88-5521-182-6

INTELLIGENZA DIFFUSA

L'obiettivo di *The New Design Museum* è di comprendere come si stiano trasformando, in tutto il mondo, gli spazi della cultura dedicati al design e all'architettura – con quali compiti, programmi e piattaforme di divulgazione – dando vita a un campo di ricerca estremamente ampio che tenta in maniere diverse di rispondere alla complessità del presente in un mix di techno-socialità, politica e natura materiale. Dai programmi di ricerca ai festival e alle piattaforme cooperative emergono nuove comprensioni del ruolo e delle azioni prodotte nelle e attraverso le istituzioni. Le conversazioni di Beatrice Leanza con direttori e curatori di istituzioni culturali e una selezione di 16 casi di studio di organizzazioni e entità indipendenti tracciano una mappa critica della direzione verso la quale si orienta la produzione culturale della società contemporanea. Una direzione che, anche se minacciata da agende politiche conservatrici e dal taglio di fondi pubblici, può mobilitare l'azione collettiva verso un futuro di resilienza, speranza e partecipazione.

Critica e direttrice di musei, Beatrice Leanza ha co-fondato The Global School, il primo istituto indipendente di design e ricerca creativa in Cina. È curatrice del padiglione dell'Arabia Saudita alla 19. Biennale di Architettura di Venezia. Sostenuta da Golden Goose, recentemente la pubblicazione è stata presentata presso lo spazio della società a Marghera.



The New Design Museum
Co-Creating the Present, Prototyping the Future
Beatrice Leanza
Park Books, Zurigo, 2025
332 pp., En, 29 Chf
ISBN 978-3-03860-438-9

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

124720